

## Prezzo d'associazione

Per un anno . . . . . Italiane Lir. 40  
 Sei mesi . . . . . " 21  
 Tre mesi . . . . . " 11  
 Un mese . . . . . " 4  
 Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungere il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inscrivendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale  
 Il 23 Marzo.

# IL 22 MARZO

## PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

## Le Associazioni si ricevono:

in Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 1135.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali libraj.

Le Associazioni datano dal 1.º d'ogni mese.

Le inserzioni sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro.

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. - I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato vale cent. 40. Ital.

## PARTE UFFICIALE

### GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Compiendosi col giorno 31 luglio corrente il termine assegnato nell'avviso di questo Governo provvisorio Centrale 8 corrente per l'iscrizione primitiva volontaria delle Guardie Nazionali chiamate a far parte dell'esercito, come appartenenti alla classe dei nati nel 1828, sicchè possono in breve intraprendersi le operazioni per la chiamata effettiva all'esercito tanto di quelle guardie, quanto delle altre appartenenti per nascita agli anni 1823, 1824 e 1825, come fu ordinato in massima col Decreto 23 giugno prossimo passato.

Visto che tutte le disposizioni che doveansi premettere alla chiamata dei giovani lombardi appartenenti alle quattro classi suddette sono portate a tale grado da poter assicurare la provvista delle armi e degli effetti di vestiario nel momento in cui potranno essere accolte nell'esercito le chiamate Guardie nazionali,

Il Governo provvisorio centrale della Lombardia

## DECRETA:

1. Le operazioni per la chiamata a formar parte dell'esercito dei giovani lombardi nati negli anni 1823, 1824, 1825 e 1828 saranno intraprese col giorno 1.º agosto prossimo futuro.

2. Si accorda il termine dal 1.º agosto al successivo giorno 5 alle Deputazioni Comunali ed alle Congregazioni Municipali per far completare le liste d'iscrizione primitiva volontaria coll'aggiungervi quelli da iscriversi d'ufficio all'appoggio degli estratti dei registri parrocchiali, che saranno tosto richiamati, o di altre notificazioni che sopravvenissero.

3. Completate le liste d'iscrizione primitiva, si darà mano alla formazione delle liste di classificazione, le quali dovranno essere ultimate pel giorno 10 agosto prossimo futuro.

4. Pel giorno 12 agosto dovranno essere inoltrate alle Commissioni Distrettuali o Civiche le liste di classificazione per i giovani nati nel 1828, e quelle pure per i nati negli anni 1823, 1824 e 1825, che si devono ritenere già disposte per effetto delle precedenti leve militari.

Nel giorno 14 agosto prossimo futuro si riuniranno le Commissioni Distrettuali o Civiche per tutte le operazioni ad esse demandate dai §§ 14, 15 e successivi sino al 27 delle istruzioni pubblicate col decreto del 19 aprile prossimo passato.

6. Tali operazioni dovranno essere ultimate pel giorno 20 agosto prossimo futuro. Nei successivi giorni dal 22 agosto al 26 detto, le liste rimarranno esposte al Pubblico per l'insinuazione dei reclami, come ai §§ 27 e 28 delle suaccennate istruzioni, e pel giorno 28 agosto dovranno essere rassegnate le liste stesse cogli insinuati reclami alle Commissioni Provinciali.

7. Queste si riuniranno nel giorno 1 settembre prossimo futuro, onde compiere nel più breve termine possibile tutte le operazioni che lor sono demandate dalle surripetute istruzioni pubblicate col decreto 19 aprile prossimo passato.

Si confermano le declaratorie tutte emesse in addizione alle suaccennate istruzioni.

Milano, 22 luglio 1848.

CASATI *Presidente.*

BORROMEO — DURINI — SFRIGELLI — LITTA  
 GIULINI — BERETTA — GUERRIERI — TURRONI  
 MORONI — REZZONICO — ab. ANELLI  
 CARBONERA — GRASSELLI — DOSSI.

CORRENTI, *Segretario generale.*

Visto il decreto 19 giugno prossimo passato in cui, sopra dimanda del signor incaricato del Portafogli della guerra, venne istituita una Commissione incaricata di giudicare che cosa vi sia di fondato nelle accuse che la voce pubblica muove contro varj impiegati del Ministero della Guerra e di decidere cosa sia da farsi in proposito;

Visto il processo verbale 3 luglio corrente nel quale i signori Basevi, Viscontini, Gavazzi e Taverna dichiararono di volersi astenere dall'assumere l'onorevole incarico di far parte della commissione medesima;

Essendo giusto e conveniente che si dia pieno seguito alla domanda del signor incaricato del portafogli della guerra;

Il Governo provvisorio della Lombardia

## DECRETA:

In sostituzione ai signori Basevi, Viscontini, Gavazzi e Taverna, sono nominati membri della suindicata Commissione i signori:

Luigi Borroni, segretario del Consiglio provvisorio di Stato.

Avvocato Giovanni Battista Imperatori.

Giulio Fortis.

Avvocato Alessandro Bussi.

Milano, 21 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

## COMITATO CENTRALE STRAORDINARIO

per l'organizzazione, armamento e mobilitazione

DELLA GUARDIA NAZIONALE.

CIRCOLARE

A tutto il clero lombardo.

Come sia grande e preziosa l'istituzione della guardia nazionale, quanto sia libera e confacente a paese incivilito, voi già lo sapete, o sacerdoti, che foste educati agli studj. Voi sapete, che il cittadino è ottimo custode dell'altre istituzioni amate, volute da lui; che alle leggi in cui stanno combinate l'autorità colla giustizia, l'ordine colla libertà non si può dare protettore più zelante e sincero del cittadino. Sapete infine che la guardia nazionale completamente organizzata e armata è per noi necessità urgentissima, come quella che deve concorrere potente ad assicurare l'indipendenza, di cui la conquista è poco più che iniziata pel nostro paese.

Ma se a voi tutto questo è noto, non lo è del pari ad ogni individuo del popolo a cui siete ministri di religione: i pregiudizj o l'indolenza trattengono taluno dall'adoparsi al perfetto sviluppo della guardia nazionale.

Il Comitato, istituito allo scopo di siffatto sviluppo, mette in voi, o sacerdoti, una grande fiducia; egli sente necessità della vostra cooperazione efficace, ed a voi si rivolge, ben sapendo come la vostra voce sia cara al popolo, come da lui saranno le vostre parole volentieri accolte e facilmente credute.

Voi vorrete adunque, non ne dubitiamo, farvi promotori della guardia nazionale, vorrete adoprarsi a far sì che questo popolo vostro intenda e apprezzi la grande istituzione; ch'ei si metta a volerla come cosa a lui dovuta, che impari ad amarla, sentendosi per essa riabilitato a tutta l'altrezza d'un popolo libero e civile.

Ma nelle presenti circostanze l'operosità del popolo non sarebbe ancor tutto: la guardia nazionale

importa armarla, e armarla tosto: ora, per completare l'armamento, sarà grave il dispendio, mentre già aggravano l'erario ingenti spese di guerra, e le imposizioni comunali raccolte coi mezzi ordinari giungono pur troppo lente in confronto dell'urgente bisogno.

Però il Comitato già fece appello alla privata generosità, provocando collette per l'armamento della guardia nazionale, ed ora, o sacerdoti, ei vi invita colle più vive istanze a promuovere le offerte, a ricettare la carità dove fosse intiepidita, a persuadere il sacrificio, le anegazioni in pro della patria.

È buono e generoso il popolo lombardo, e voi, o sacerdoti, potete molto su lui: voi, parati sempre al sacrificio, ben sapete quanto sia efficace l'esempio: voi, ministri di verità, ben sapete quanta sia l'eloquenza del vero: la patria, eccovi la grande verità di cui parlerete al popolo vostro: la patria in cui tutto si compendia quel che abbiamo di santo e di caro, la religione, la famiglia, le leggi, il paese natale, quello stesso dove brameremo riposare le nostre spoglie mortali.

Parlate al popolo della sua patria, ed egli v'intenderà, e tutti, poveri e ricchi, vi daranno il loro tributo per la salvezza e la futura gloria di questa terra italiana che amano tutti.

P. Moroni, *Presidente.*

Fortis - Porro - Maestri - Borromeo.

Bonetti, *Segretario.*

La notificazione degli effetti d'oro e d'argento, prescritta col Decreto Governativo 10 corrente, dovrà farsi giusta le norme stabilite nel seguente

## AVVISO.

Comune di

I registri per la notificazione degli effetti d'oro e d'argento, cui, giusta il governativo Decreto 10 andante num. 9628-2118 è prefuito il termine sino al 31 andante luglio, trovansi aperti presso questa Autorità Comunale.

S'invitano tutti coloro cui corre l'obbligo di tale notificazione a voler con sollecitudine prestarsi entro il periodo suindicato, e si avvertono i notificanti che, dovendosi a norma del citato Decreto del Governo Centrale indicare specificatamente il numero dei capi, la qualità delle materie, il peso

## APPENDICE

La pubblicità dell'amministrazione è dovere d'un governo libero, e le poche eccezioni richieste da eminenti riguardi di ragione pubblica lo confermano. Il 22 Marzo fu sempre da chi lo dirige considerato siccome uno degli organi di questa pubblicità, uno dei mezzi coi quali il Governo adempie questo dovere. Ed è perciò che si chiese al consiglio provvisorio di stato la pronta comunicazione al 22 Marzo delle notizie che possono interessare il Pubblico, siano poi esse fatti che accadono nelle provincie, siano disposizioni date dalle autorità provinciali e locali. Nè si pensava che ciò potesse dar ombra, e parere un passo verso il privilegio (V. *Eco della Borsa*, n. 31). Non si è tolto agli altri gior-

nali il diritto di pubblicare le notizie delle stesse cose, siccome le hanno dalle proprie corrispondenze, nè quello di ripetere testualmente ciò che si legge sul 22 Marzo, anche senza citarlo, come da qualcheuno si è fatto qualche volta. Frattanto il Governo è contemporaneamente accusato di essere segreto e di darsi troppa cura della pubblicità. Ma, Dio buono! siamo noi dunque un popolo ammalato, che ci dia noja ogni cosa?

Più altre volte, colla pubblicazione di misteriosi documenti caduti in nostra balia, abbiamo fatto opera di persuadere anche i meno esperti qualmente la tenebrosa polizia dell'Austria non rifuggisse dagli espedienti più abietti e sacrileghi per uccidere moralmente i suoi nemici, rovinandoli cioè nella pubblica estimazione. Di Cesare Cantù singolarmente

abbiamo fatto notare con quale insistenza rabbiosa lo venisse perseguitando anche al di fuori, col perfido intento che neppur vi potesse trovare lo scarso e tuttavia prezioso conforto degli esuli, che è la stima e la compassione dei buoni. Su questo medesimo tema ci capita ora fra mano un altro documento che non esitiamo a rendere di pubblica ragione. È un frammento lacero di lettera scritta da Torino all'ex-direttore della polizia barone di Torresani. Messine insieme i brani, ci vennero lette le seguenti parole, supplitevi con note le poche lacune, dove lo richiedeva l'intelligenza del testo.

... . idente (1) di Torino rispose che subito sparse le voci convenute sul conto del Cantù. Po si adoperò utilmente, e sul Messaggero fu inserito un articolo della più desiderabile violenza. Niente vi influenza Buol. Il noto P. giovò pure in parte. Si

(1) Confidente.

crede che il Cantù partirà e andrà a Parigi dove V. S. Illustrissima troverà di farlo sorvegliare. Costà va in poche case tutte di signori, e non mai si è veduto sui caffè. Coi Milanesi rifuggiti non si vede; onde ... (1) da credere vada in ... creto (2), e probabilmente nella casa del noto B. Abita presso il libraio Pomba, e si crede che ora fa egli il giornale dell'Illustrazione. Riceve molte lettere; si cercherà di sapere con qual mezzo, ma si crede per mezzo del pregiudicato Mangili, per mezzo del quale ha riscosso due mila franchi dalla casa Bonafous. Il che fa credere a una provvista d'armi, avendo egli fatto discorso con più di ...

(1) è.

(2) secreto.

NB. Le parole messe da noi in corsivo sono nel testo sottolineate in rosso, come soleva il Torresani.

approssimativo ed i titoli speciali che potessero consigliare la conservazione di qualche oggetto, le notificazioni, anche per facilitare le operazioni d'ufficio, dovranno eseguirsi secondo la modula in calce.

Nel tempo stesso s'previene il pubblico che la Zecca Nazionale in Milano e le Intendenze di Finanza nelle provincie sono abilitate a ricevere gli effetti d'oro e d'argento, che i possessori dei medesimi consegnassero entro il corrente mese di luglio per approfittare del beneficio dell'aumento del 15 per 100, accordato dall'articolo 6.º del Decreto 10 luglio 1848 del Governo provvisorio di Milano, relativo ad un prestito da prelevarsi sugli effetti d'oro e d'argento.

Degli effetti per tal modo consegnati la Zecca e le Intendenze di Finanza rilasceranno interinale ricevuta coll'indicazione dei capi, della qualità del metallo e del peso lordo da determinarsi dagli uffici di Zecca, e nelle provincie in concorso di persone tecniche; salva l'emissione successiva della bolletta di Zecca portante il valore risultato dalle operazioni d'ufficio, come base delle definitive cedole di prestito.

Un'apposita commissione di probe persone, di cui si faranno conoscere i nomi, assisterà alla fusione degli oggetti consegnati, nei casi in cui il proprietario non potesse intervenire.

I nomi degli offerenti saranno fatti conoscere nel foglio ufficiale.

MODULA.  
Comune di \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ luglio 1848.  
Notifica l signor \_\_\_\_\_ abitante \_\_\_\_\_  
al num. \_\_\_\_\_ a sensi del Governativo decreto  
10 andante, n.º 9628-2118 i seguenti oggetti:

Numero progressivo.	Indicazione voluta dal decreto dell'articolo 6.º	Osservazioni, ossia motivi di conservazione alcuno.

del complessivo peso di marco d'oncia \_\_\_\_\_ in oro d'oncia \_\_\_\_\_ in argento d'oncia \_\_\_\_\_ in materia mista.

**PARTE NON UFFICIALE**

MILANO, 25 LUGLIO.

Una pratica comune a tutti i paesi retti da libere istituzioni porta che, ove la pubblica opinione forte si preoccupi di qualche argomento, intorno al quale non si possano tosto e co' mezzi ordinari raccogliere i ragguagli opportuni, s'istituiscono dai governi apposite Commissioni incaricate d'investigare e schiarire lo stato reale delle cose, in guisa che l'opinione pubblica rimanga soddisfatta. È notissimo che in Inghilterra e in Francia siffatte commissioni ebbero espresso mandato d'occuparsi intorno ad oggetti di gran rilievo, come a dire a determinare le condizioni economiche di questo o di quel ramo d'industria, a cercare i motivi di qualche parziale o generale malcontentezza, ad averare la sussistenza od insussistenza delle frodi elettorali. Di consueto i lavori di tali commissioni si limitano ad accurate indagini di quei fatti in che pajono aver fondamento i giudizi della pubblica opinione, e servono a somministrarle gli elementi per confermarli o modificarli, nell'atto stesso che pongono in grado i governi di prendere, di sospendere o di ricusare con cognizione di causa i provvedimenti da essa domandati. Non sono tribunali e nemmeno corpi consulenti: sono sindacati temporanei che da un canto esprimono l'ossequio in che vuolsi tenere nei paesi liberi il giudizio della pubblica opinione, e dall'altro attestano la prudente riserva con che i governi de' paesi liberi debbono assecondar l'opinione, senza lasciarsene mai soverchiare.

Sopra codesti principj il Governo provvisorio credette dar seguito alla domanda fatta dall'incaricato del portafogli della Guerra, che si creasse una commissione col mandato di verificare che cosa vi fosse di fondato nelle accuse mosse contro varj impiegati del Ministero della guerra, e di decidere che cosa fosse da farsi in proposito. Se è vero che contro varj impiegati di quell'amministrazione corsero assai accuse, le quali furono accolte e commentate dalla stampa, è vero del pari che furono messe fuori in modi ora tanto vaghi, ora tanto esagerati, da necessitare un'in-

indagine per essere appurati. L'incaricato del portafogli della guerra ne prese nobilmente l'iniziativa, il Governo fe' piena ragione agli alti e delicati motivi ond'egli fu mosso, e la commissione venne istituita.

Ma dal processo verbale, che si pubblica, emerge avere la maggior parte di essa declinato il ricevuto mandato. Il Governo rispetta i motivi che ne determinarono il voto, ma non può ammettere le conclusioni a cui esso conduce, e che stabilirebbero l'inopportunità, anzi la sconvenienza e quasi l'illegalità di qualsivoglia indagine diretta a illuminare la pubblica opinione. Nell'intervallo corso dall'installazione della Commissione a questo giorno, cessarono di appartenere al Ministero quegli impiegati, contro i quali la pubblica opinione si era mostrata più severa; ma il Governo, nell'interesse dell'amministrazione militare, nell'interesse di quegli impiegati medesimi ai quali sono da porgere i mezzi di tutelare il proprio onore, e nell'interesse della dignità del paese, ha fissato che la Commissione proseguia le sue indagini, e a tale effetto, col decreto d'oggi, ha provveduto al surrogamento di que' membri di essa che si vollero astenere dall'assumere l'onorevole incarico. Indagare de' fatti per appurarli è fare ciò che quotidianamente si fa da tutti per lume proprio e d'altrui: indagarli per appurarli a lume della pubblica opinione e della pubblica autorità non può essere reputato in libero paese odioso ministero: appurare de' fatti non è giudicarli, bensì è un somministrare i materiali opportuni a chi ha carico di giudicarli. Il Governo adunque, perseverando nella risoluzione presa, rimane nel suo diritto e nel suo dovere, mentre confida che dalla soddisfazione data in questo particolare alla opinione pubblica, e dai risultati che ne esciranno, deriverà gran vantaggio all'educazione politica del paese.

In altra delle sale terrene del palazzo di residenza del Ministero della guerra si è riunita la commissione nominata dal Governo provvisorio con decreto 19 giugno p. p. N. 8329, all'oggetto di verificare se e quale fondamento abbiano le accuse che dal pubblico vengono fatte ad alcuni impiegati del Ministero suddetto, e per determinare quali provvedimenti fossero da prendersi in proposito.

Intervennero i signori:

Antonio Dossi, membro del Governo provvisorio, presidente della commissione; - dott. Angelo Decio, vice presidente del consiglio di Stato; - ragioniere Lodovico Giuseppe Crippa, dirigente la sezione camerale della Contabilità nazionale; - avv. Gioachimo Basevi; - ingegnere Ercole Visconti; - Pietro Gavazzi, banchiere; - conte Lorenzo Taverna; - membri della Commissione.

In aggiunta alle comunicazioni fatte nelle precedenti sedute dal signor Presidente, egli ha data lettura di un ricorso, 30 giugno p. p. N. 669, diretto al Ministero della guerra dall'intendente Lampato, con una domanda di essere giustificato, anche mediante regolare processo, delle imputazioni che gli sono state fatte.

Riassunto le cose dedotte dai singoli membri nelle precedenti sedute, i signori avv. Gioachimo Basevi, ingegnere Ercole Visconti, Pietro Gavazzi e conte Lorenzo Taverna, dichiarano di tenersi per grandemente onorati dalla intenzione del Governo provvisorio di affidar loro un incarico sommamente delicato, ma non riputare essi di potere in questa occasione dare, come pure ardentemente desidererebbero, alcuna prova della intesa e ferma loro volontà di concorrere con ogni loro personale sforzo al vantaggio del paese.

Adducono che per giudicare che cosa siavi di fondato nelle accuse che la voce pubblica move contro varj impiegati del Ministero della guerra, sarebbe d'uopo istituire una vasta indagine, che ne' suoi primordj dovrebbe necessariamente aggirarsi a tentone fra delazioni provocate, nelle quali non potrebbe essere a meno che usurpassero il maggior luogo l'invidia degli interessi posposti, e la calunnia degli esclusi dagli impieghi, e che l'accumulare questa torhila massa di deposizioni è propriamente incombenza degli uffici di polizia. Aggiungono che, uscita da questa prima fase, l'indagine, ove partorisce qualche effetto, entrerebbe in una seconda fase d'inquisizione giuridica che introdurrebbe la doppia necessità o dell'opera di funzionarj in ciò periti, e dell'esercizio della giurisdizione penale, onde emerge non essere l'incarico di cui trattasi comportevole colla qualità di essi dichiaranti.

Adducono inoltre che prescindendo dalla loro attitudine a sostenere l'incarico, ed ammettendo pur anche che dalla istituzione della commissione dipenda per se stessa la giurisdizione sufficiente, essi temerebbero di secondare l'eruzione di un tribunale speciale del tutto incompatibile colle attuali condizioni di vera libertà politica.

Adducono che se la commissione avesse a ritrarsi istituita per rimettere la pendenza alle autorità giudiziarie, ove emergessero vere presunzioni, e per decidere unicamente in via economica come consiglio amministrativo e disciplinare, ove constasse di falli minori, sussisterebbe ancora la difficoltà delle pratiche preliminari tutte proprie degli uffici di polizia; e di più, nel caso della definizione puramente economica, si verserebbe in un giudizio di censura, che dovrebbe essere guidato dalla cognizione dei doveri di ciascun impiegato, e delle discolpe che possono derivare dalle passate specialissime circostanze, giudizio che non si può rettamente e con piena cognizione ed informata coscienza proferrare da chi non ebbe parte nella pubblica azienda del tempo posteriore alla cacciata degli Austriaci.

Adducono in fine che in tutte le ipotesi l'indagine usurperebbe un tempo indefinito e certamente lungo, e a loro parere non potrebbe sicuramente compiersi prima della prossima fusione della Lombardia nel regno di Piemonte. Alla quale occasione dovendo necessariamente accadere anche una fusione di dicasteri diventerebbe inutile ogni posteriore censura, se gli impiegati cadenti sotto qualche sospizione fossero stati eliminati, ed al contrario offenderebbe la regia prerogativa se fossero stati conservati in ufficio.

Per queste ragioni i detti signori Basevi, Visconti, Gavazzi e Taverna, mentre rendono grazie al Governo provvisorio per la confidenza che avrebbe in essi riposta, dichiarano di volersi astenere dall'assumere l'onorevole incarico di far parte della commissione.

Il signor Decio riconosce coi preopinanti che gli atti comunicati alla commissione non offrono bastante fondamento per una investigazione a carico degli impiegati del Ministero della guerra, nello scopo di ricavarne un risultato di qualche importanza nei sensi della pubblica fama; riconosce altresì che non essendo articolati i titoli d'accusa che corrono nella bocca del Pubblico, non sarebbe istituto della commissione l'andare in traccia dei medesimi interpellando il pubblico, essendo tale incombenza propria delle autorità di polizia; vede in fine che verificati i titoli di imputazione criminale non potrebbe combinare coi principj vigenti il demandare ad una commissione speciale mancante di giurisdizione la cognizione dei fatti, sottraendo gli imputati al loro foro ordinario.

Siccome per altro, prima di devolvere ai Tribunali una investigazione processuale in un ramo di pubblica amministrazione, potrebbe convenire, anche pel decoro del ministero, che si verificasse in via economica se vi sia titolo sufficiente per una tale procedura a carico di impiegati pubblici, in causa di mancanza nell'esercizio delle loro funzioni, e tale può essere stato lo spirito del decreto governativo; siccome tali investigazioni economiche non sono nuove nemmeno sotto i governi costituzionali e democratici, salvo sempre il giudizio delle competenti autorità a seconda delle risultanze; siccome si tratterebbe di una Commissione che ha già acquistata una certa pubblicità, e l'improvvisa sua soppressione potrebbe destare un senso disgustoso od equivoco nel Pubblico, così pensa il signor Decio che sia bensì il caso di far conoscere le emergenze suavertite al Governo provvisorio, all'oggetto che col mezzo o del Ministro o del Comitato di sicurezza, od anche dietro i dati che l'Intendente nel recente suo foglio direbbe di voler produrre, siano articolati i titoli di accusa sui quali dovrebbe versare la Commissione; ma che in seguito possa la stessa appurare, anche mediante esami coll'ajuto di appositi impiegati processuali, la sussistenza dei titoli stessi per rimettere la cognizione definitiva alle autorità giudiziarie, se si tratti d'oggetti di loro competenza, o per una misura economica, se invece si risolvano i titoli contestati in mancanze di genere amministrativo.

Il ragioniere Crippa è di sentimento che non venga alla Commissione in corpo l'eccepire sulla istituzione in massima della Commissione medesima, rimanendo libero ad ogni membro di essa di opinare ed agire come reputi il meglio.

La Commissione non è odiosa nel senso di una Commissione speciale ed eccezionale alla forma delle istituite sotto il cessato regime austriaco. Erano quelle imposte dalla autorità ed attivate contro le parti; è questa domandata dalla parte istessa interessata, e per una dichiarazione la quale non sarebbe mai una sentenza sia di condanna che di assoluzione.

Udite del resto le conclusioni e proposizioni di signor Decio perchè siano partitamente specificati i fatti e le circostanze in cui debbonsi diriger le indagini e le dichiarazioni, il ragioniere Crippa vi aderisce interamente, considerando che la proposta e domanda di tale maggiore specificazione non si oppongono al decreto governativo, ma ne regolino soltanto l'esecuzione.

Il signor presidente Dossi dichiara di convenire nelle proposizioni degli ultimi due preopinanti.

La maggioranza però essendo rimasta nel proprio divisamente, si è chiuso il presente processo verbale, non occorrendo di dare ulterior seguito alle operazioni della Commissione.

Riformi. - Gioachimo Basevi - Ercole Visconti - Lorenzo Taverna - Pietro Gavazzi - Angelo Decio - Lodovico Giuseppe Crippa - Dossi Antonio.

Milano, 3 luglio 1848.

**NOTIZIE DI MILANO**

Nessuna sventura che alleviata non sia dai conforti della Religione! I terrazzani di Brusuglio lo ebbero questo soccorso subito dopo la tremenda sventura che ultimamente li colse. Monsignor Arcivescovo andò sollecito fra loro a quegli uffici di buon pastore, a cui la sua anima affettuosa e veramente cristiana giammai non manca. Le sante sue parole discesero, come rugiada ristoratrice, a lenire la profonda tristezza di quella buona popolazione. A noi pare bene di riportarle, pregando i nostri lettori, e massime quelli della campagna, a voler tesoreggiare i caritatevoli sentimenti e i sacri avvisi che vi sono espressi con tanta verità e semplicità. Chi ne tenne memoria assicurò l'integrità del senso, ed in gran parte anche la lettera, e ne fece dono alla *Politica del Popolo*, modesto giornaleto, che senza sfarzo di teorie, senza romore di parole, adempira efficacemente ad educare la parte più numerosa e vitale della società.

« Figliuoli! Ho veduta la vostra disgrazia; le rovine dei vostri incendii, il colmo delle vostre disavventure, le ho vedute; mi han contrastato, e ne gemo con voi. Ma che volete? La rabbia del nemico si è proprio scaricata su questo paese, e gli incendiari prezzolati vi hanno devastato. Che volete se il Signore lo ha permesso? A voi non resta che fare un sacrificio a Dio, il quale vuole che i nostri danti non sieno maggiori della nostra virtù. Io piango con voi, e con voi piangono i vostri fratelli, che nella generosità dei loro cuori penseranno subito a voi. Ma io vi ripeto: pazienza, coraggio; nulla d'irreparabile quaggiù. La carità presto vi risusciterà dalle vostre rovine. Non cessate però dal vigilare, chè i vostri nemici non cessano dalle loro opere inique; siate attenti onde schivare altri mali preannunciati dai presenti. Abbiam guerra, ma avremo e presto la vittoria. Si presto: io ve la annuncio in nome di Cristo che interrogo col cuore afflitto e costernato, e da cui traggio le consolazioni della speranza. Ma vigilate; anche in tempo delle sacre funzioni, ritenete questa mia parola, diffondetela, io stesso la farò pubblicare a tutti; anche in tempo delle sacre funzioni e delle spiegazioni del Catechismo, non abbandonate tutti le case, molti sieno in Chiesa, ma molti ancora veglino alla custodia del proprio paese, della patria. Obbedite al Governo che s'affatica per distruggere la discordia e mantenere la pace e l'ordine. Unione, e non vi saranno cause di dissidio; nessuno avrà pretesto di odiarvi, e quindi di distruggervi, tutti sarete alla difesa di tutti. Allora il nemico esterno, che non può vincervi colle armi, non potrà nemmeno distruggervi colle discordie; e i Giuda che vi tradiscono per denari, come Giuda si comprenderanno con essi alla fine il capro. Figliuoli, ricorrete a Dio e state sicuri che presto, cessando i vostri lutti, in questo tempio, qui stesso potrete innalzare gli inni di ringraziamento al gran Dio delle vittorie. Ma coraggio, unione, siamo Italiani, e a voi oltre le rovine del vostro paese resta ancora una patria a difendere insieme con la Religione dei vostri padri. Ah voi sapete che gli iniqui non rispettano nè questi sacri altari, nè i sacerdoti, nè la Religione. Voi sapete che il Vangelo vi avvisa che molti si presentano sotto le sembianze d'agnello, e sono lupi rapaci che tentano divorarvi; le loro opere vi insegnino a conoscerli. Fedeli! Raccomandatevi a Maria di cui esser dovete devoti, abbiate confidenza nelle sue misericordie che vedete, son questi i suoi giorni. Non cessate dal pregare anche voi con me, questa essendo l'occasione in cui la Religione vi farà sentire

se ha le sue consolazioni per i suoi afflitti. Confidate in quel Dio che riedifica ed innalza; in Lui che è giusto e misericordioso. Ascoltate il vostro cuore in quei momenti in cui parlerà la voce del Signore, e questa ascoltando, libererete la patria, salverete la religione, in nome del cui capo Gesù Cristo, invocandolo particolarmente per voi, io vi comparto la celeste benedizione. »

Movimento Militare in Milano.

Con questo titolo pubblicheremo il riassunto settimanale dello stato di truppe lombarde, il 22 luglio. Trovansi di presente in Milano 9597 uomini addetti al servizio militare, 951 cavalli, n. 26 pezzi d'artiglieria, n. 20 furgoni, n. 4 fucine. Di questi 9000 uomini appartengono al deposito del 1.° reggimento di linea, 80 al deposito del 3.° reggimento, 25 al battaglione degli istruttori, 1433 sono coscritti. Il deposito de' zappatori e genio conta 334 uomini. Il deposito del battaglione degli studi 225. Granatieri e guardie 691. Al deposito del 18.° reggimento ne appartengono 51, ai volontari di Sant' Eustorgio 817, alla compagnia al Comando di Piazza 158, alla colonna vigentina 59, al deposito del battaglione dei polacchi 27. Reggimento dei dragoni 435, con 172 cavalli, cavallleggieri 649 con 452 cavalli; artiglieria di campagna 714 con 252 cavalli; gendarmi 609 con 95 cavalli; deposito de' volontari di San Giuseppe 210; all'ospedale militare 83; infermieri, guardie ec. 114. Si annoverano 4.8 prigionieri alla Rocchetta in Castello.

Il giorno 20 partiva una batteria di campagna con sei pezzi alla volta di Brescia.

Al Distretto IX della provincia di Lodi e Crema erano assegnati nella requisizione diciannove cavalli, pel servizio dell'esercito sardo. I Comuni di quel Distretto ne offesero in dono diciotto, e l'ultimo fu donato dal signor conte Griffoni Sant'Angelo a beneficio del Comune di Gabbiano.

Nel Distretto VII della stessa provincia, essendo il Comune di Corte Palasio requisito di tre cavalli il signor marchese Giorgio Teodoro Trivulzio ne offese due, ed il signor ingegnere Antonio Reschisi donò il terzo; ed a sollievo del Comune di Abbadia Cerredo, a cui era assegnato un cavallo, ne fece dono il sacerdote Giorgio Ponzone arciprete del luogo.

Quel cavallo poi che era requisito al Comune di Metti venne offerto alla nazione dalla deputazione amministrativa del Comune stesso.

A questi tratti generosi dell'amor patrio si dà pubblicità con tanto maggior soddisfazione, sapendosi che tutti amano di conoscerli e ne professano viva riconoscenza. (Rapp. Uff.)

NOTIZIE D' ITALIA

TORINO. — Camera de' deputati. — Tornata del 21 luglio.

È all'ordine del giorno la continuazione del progetto di legge sull'esclusione de' gesuiti.

È approvato il 2.° alinea del § 3.° in questi termini: « L'azienda delle regie finanze, per mezzo degli agenti demaniali, ne assumerà immediatamente il possesso e l'amministrazione, e procederà all'accertamento e alla liquidazione dell'attivo e passivo. »

Il presidente legge il seguente 3.° alinea: « I beni saranno posti in vendita, ad eccezione di quelli che il governo crederà più convenienti di destinare ad uso di pubblica utilità. »

Letto questo alinea, il deputato Galvagno propone per emendamento di toglierlo. Buiva ne assume la difesa.

Vari emendamenti si propongono: fra gli altri uno del Valerio concepito in questi termini:

« I beni saranno posti in vendita ed il loro prodotto sarà consacrato ad accrescere l'attivo del bilancio per l'istruzione popolare. Gli edifici riconosciuti a ciò idonei saranno destinati ad uso dei licei nazionali. »

Il Valerio dopo breve discussione ritira il suo emendamento.

È quindi adottato il paragrafo terzo della commissione.

Il relatore del progetto di legge per l'unione de' Veneti agli Stati Sardi sale la tribuna e ne dà lettura.

Valerio domanda che si discuta subito.

La Camera assente. Un alinea dopo l'altro fu approvato con un solo tentativo d'emendamento, che morì soffocato tra molte voci, no, no, ecc. Si procede quindi allo scrutinio segreto. Numero de' votanti 135; maggioranza 68; favorevoli 134; contrari 1.

È all'ordine del giorno la continuazione del di-

batimento sul progetto di legge Bizio per l'esclusione dei gesuiti.

Il presidente legge l'articolo 4.°

Art. 4.° I membri delle stesse corporazioni, i quali, al loro ingresso nelle medesime, non godessero dei diritti di cittadino in alcuna parte del regno, dovranno, nel termine di giorni otto dalla pubblicazione della presente legge, escire dai confini dello Stato, a pena di esserne espulsi colla forza pubblica.

E qualora, dopo l'espulsione dello Stato, vi venissero nuovamente trovati, saranno per ciò solo, puniti con un anno di carcere.

Posta ai voti la prima parte è adottata.

Quanto alla seconda il deputato Jacquemond propone un emendamento alle parole « saranno, puniti con un anno di carcere »; quindi lo svolge.

Dopo alcune osservazioni dei deputati Fabre e Stara, Chenal così s'esprime:

« Mi oppongo all'emendamento Jacquemond. Sembra che taluno si distilli il cervello per inventare ogni artificio onde trovar modo a salvare i gesuiti dal loro naufragio, e procurare loro dei sotterfugi infiniti. L'ordine di Lodiola è l'Idra di Lerna che più volte è uccisa, e più volte rinasce; il diffidare non è mai troppo. La salute della libertà esige imperiosamente che questa setta abominabile non contamini più col suo contatto il sacro suolo della patria. »

Il deputato Cavour propone un'aggiunta all'ultimo alinea: « queste disposizioni non rifletteranno i gesuiti polacchi sudditi della Russia. »

Posta ai voti l'emendamento di Cavour è respinto;

L'articolo seguente è adottato;

Art. 5.° Tutti quei membri di dette corporazioni, i quali, alla sovra espressa epoca dell'ingresso, godessero dei diritti di cittadino in qualche parte dello Stato, non potranno dimorarvi, salvo che nel termine di giorni otto, da computarsi dalla pubblicazione della presente legge per coloro che attualmente vi si trovassero, o dal giorno del loro provato ripatriamento per tutti gli altri, facciano constare all'Autorità superiore di polizia della provincia di avervi eletto un domicilio fisso, e debbano quindi nel successivo altro termine di mesi due, davanti alla stessa autorità, giustificare di aver ottenuta la secolarizzazione, e presentare un atto di asseverazione di essere appieno discolti da ogni vincolo verso la corporazione rispettiva, a pena di essere in difetto considerati e trattati a termini dell'articolo precedente.

La Commissione proporrebbe la seguente aggiunta: « Intanto il governo del Re potrà dare sussidi a coloro che si trovassero nella precaccata condizione, purché non oltrepassino le lire 300 annue. »

Buiva dichiara ingiustissimi tutti gli emendamenti. Soggiunge che tutti i beni di cui si tratta sono esclusiva proprietà del governo, che la compagnia non ne ebbe che godita. Che è assurdo passare una pensione a suoi membri quando lo è passiva l'amministrazione che ne risulta. Votar quindi per rifiuto.

Posta ai voti l'aggiunta della Commissione è accettata.

Il presidente legge l'articolo settimo.

Art. 7.° Non potrà venir ammessa nello Stato alcuna corporazione religiosa sotto qualsivoglia titolo, o denominazione, e non potrà aprirsi casa, collegio, e simile per parte di qualsivoglia corporazione religiosa, salvo che per legge.

Le corporazioni religiose, secolari, o regolari non potranno ricevere per testamento, o per donazione, salvo che ne vengano autorizzate dal Governo.

Il deputato D. Spinio propone un emendamento, il quale è appoggiato da alcuni Savonaristi soltanto. Dopo una lunga lettura a svolgimento del medesimo, interrotta da diverse e curiose voci d'impazienza, l'emendamento è rigettato quasi ad unanimità.

Posta ai voti la prima parte dell'articolo della commissione è approvata.

Quanto alla seconda, dopo vari emendamenti non adottati, fra cui uno di Guglielmi con cui sarebbe rimasta tolta alle corporazioni religiose facoltà di ricevere per testamento, o donazione, ed uno del deputato Montezemolo, che alle parole « salvo che vengano autorizzate dal governo », voleva sostituire queste altre « salvo che vengano autorizzate per legge dal parlamento », è adottato l'emendamento Pescatore in questi termini: « le donazioni, o lasciti a favore delle corporazioni religiose non avranno effetto se non dopo l'approvazione del governo ».

Si procede quindi allo scrutinio segreto sull'assieme della legge che è adottata.

La seduta è sciolta alle 5.

Relazione del ministro segretario di Stato per l'interno letta nella tornata del 20 luglio.

UNIONE DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI VENEZIA AGLI STATI SARDI.

Signori:

Quando più svolgesi l'umano incivilimento, e s'affretta a raggiungere la meta prestabilita dalla Prov-

videnza all'umana famiglia, l'impero dell'idea, acquista preponderanza sulla forza fisica, sulla materia bruta, domina le fortune circostanze, vince gli ostacoli tutti degli uomini e della fortuna. Questo progressivo sviluppo dell'intelligenza e della moralità, meglio che in qualsivoglia successivo studio degli umani consorzii, appare nell'instaurazione delle diverse indipendenti nazionalità. Non è dessa un istinto od un amore di tribù, un interesse di località, un odio di razze, un orgoglio di stirpi, è bisogno dello spirito, è l'emancipazione della ragione e della volontà pubblica, che pari all'individua di ciascun uomo non può compiere i propri doveri, la santa missione dell'umanità senza libero arbitrio, senza l'assoluta facoltà di adoprare rettamente, ma senza vincoli esterni, la mente ed il braccio suo proprio.

La costituzione pertanto della nazionalità italiana non è men frutto del senno politico, che dei sentimenti del cuore; a compierla tutti insieme cospirano ed i voti dei savii, ed i sospiri dei buoni, la perfetta uniformità di sentimenti di quante vi sono anime cittadine non maggiormente in una che in altra località ardenti e risolte nel santo proposito. Di tanto siamo noi tutti testimoni; ma importa all'onore della nazione che l'Europa intera lo vegga; ed ecco che luminosa prova ne dà la gloriosa e magnanimità Venezia. Già vi è noto con quanta unanimità di pareri abbia ella dichiarata la sua unione al regno dell'alta Italia. Nella solenne giornata del 4 luglio corrente i rappresentanti della città e provincia di Venezia con 127 voti affermativi contro soli 6 negativi sanciva l'unione, alle condizioni identiche della Lombardia.

Non sarà per noi che il nobile desiderio sia anche brevemente ritardato, e quindi vi proponiamo in brevi parole la legge che i nostri congiunga ai destini della Venezia, nei seguenti articoli.

Al nuovo regno destinato a racchiudere tanta parte delle antiche glorie italiane troppo preziosa gemma mancava finché non era con noi la meravigliosa metropoli dell'Adriatico. A me ligure permettete di primo salutare l'augusta sorella, il felice connubio ch'ella stringe colia ma patria, sì che ambedue non più emote o rivali contendendo del primato del maré affrettino come una volta alla Penisola le ingenuità straniere, ma congiunte indissolubilmente le destre raggiunger possano la vera, la pura, la duratura gloria dei popoli colti, quella d'aver insieme al valore subalpino assicurato la libertà e l'indipendenza italiana.

Il ministro dell'interno. VINCENZO RICCI.

Progetto di legge modificato dalla commissione e presentato nella tornata del 21 luglio.

Art. 1. L'immediata unione della città e provincia di Venezia volata dall'Assemblea dai suoi rappresentanti è accettata.

2. La città e provincia di Venezia formano cogli Stati Sardi e cogli altri già uniti un solo regno alle condizioni contenute sulle leggi d'unione colla Lombardia.

3. Nelle provincie Venete vi sarà una consulta straordinaria come per quelle di Lombardia. Essa sarà composta degli attuali membri del governo provvisorio di Venezia e di due membri per ciascuna delle comitati delle provincie di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo, contemplate nelle dette leggi d'unione.

Quando le tre provincie di Verona, Udine e Belluno si riuniscano anch'esse agli Stati medesimi, potranno inviare alla consulta due deputati per ciascuna.

GENOVA, 22 luglio. — Stamane rientrava in città il battaglione della riserva Savona, che jeri annunziammo partito. Si crede, che s'imbarcherà per la Spezia per essere poi mandato a governare Modena.

Abbiam favellato della mania dimostrativa e della energia che conviene spiegare alla guardia nazionale. Ora con piacere annunziamo che la guardia nazionale fece jeri (21) il suo dovere egregiamente, arrestando i promotori d'una nuova dimostrazione stupidissima e forse colpevole, fra' quali un pretuccolo. (Corriere Mercantile.)

ROMA, 18 luglio. — Sulla interpellazione fatta questa mattina nel Consiglio dei deputati al Ministero intorno alla invasione degli Austriaci nel nostro Stato, il ministro Mamiani si è espresso in questi sensi:

« Signori, è vero pur troppo che i Tedeschi in numero di circa 5000 hanno varcato il Po, e sono accostati alla città di Ferrara pretendendo di mettersi in relazione immediata col comandante austriaco della fortezza, e, secondo i desideri e bisogni manifestati da esso comandante, per regolare le proprie operazioni. Questa è l'ultima comunicazione

ufficiale che il Governo ha ricevuto questa mane. »

« Signori, mi sembra che la Provvidenza voglia farci sentire il prezzo infinito e inestimabile della indipendenza. Questa indipendenza sembra doverci costare ancora molte fatiche e molti sudori, abbondanti lacrime e sangue copioso. »

« Noi la terremo tanto più cara, quanto maggiore e più prezioso ne sarà il prezzo. Voi dovete fare dei grandi sforzi; voi dovete confortare gli animi del Governo e del popolo. Non è più tempo di credere che il nostro Stato sia l'Eden d'Italia. Egli è invaso dallo straniero. Il Governo appena ricevute queste notizie, si affrettò di scrivere ed ordinare i più acconci provvedimenti, il cui spirito era tutto per una vigorosa difesa. Ma sta la difficoltà prima nell'energia degli animi; e voi, se non seconderete, se non ajuterete il Governo, l'azione del Governo sarà sempre debole. »

« Io aggiungerò, o signori, questa bella notizia: il nostro braccio ha acquistato una forza morale maggiore; al nostro braccio si aggiunge adesso la giusta indignazione di un altissimo personaggio (segni di gioia).

« Un sol pensiero ci animi e ci tenga concordi, quello della difesa; lasciamo in disparte le discussioni secondarie, tacciano le accuse a chi non ha fatto tutto ciò che il desiderio nostro domandava, che ha però il merito di aver sempre spiegata purità d'intenzioni ed altezza di affetti (applausi prolungati). » (Gazz. di Genova.)

— 19 luglio. — Leggesi nel Contemporaneo: — La Camera de' Deputati si è oggi mostrata veramente degna dalla sua missione. Le parole de' suoi oratori risuonavano guerra e ferocissima guerra contro l'infame Austriaco (domani daremo la seduta). — In questa stessa seduta si lesse il seguente indirizzo.

BEATISSIMO PADRE

Il Consiglio dei Deputati unanimemente reca a V. Santità la dichiarazione di sua riconoscenza per la sollecitudine colla quale ha ordinato una solenne protesta contro l'invasione delle truppe austriache sul territorio della Chiesa. Cattolici ed Italiani i deputati fremono di santo sdegno per simile violenza: rappresentanti del popolo vi offrono il cuore ed il braccio del popolo che è il nerbo delle nazioni. Essi ricordano i delitti in ogni tempo perpetrati dagli imperiali contro questa santa sede, e le antiche e recenti lacerazioni d'Italia, la quale non può essere più serva d'alcun vo, o Padre santo, l'avete benedetta. E con affetto reverente di figliuoli vi pregano e vi scongiurano a far sì che il Governo vostro non metta tempo in mezzo a brandire le armi per difesa ed offesa, e ad unirsi in durevole alleanza coi principi degni di moderare popoli italiani, iacchè combattono per l'italica indipendenza. Stretti così con noi indissolubili alla S. V., nel nome della quale l'Italia recupera il suo primato ed il mondo si rinnova, siamo pronti a sacrificii estremi per difendere i vostri, i nostri, i diritti imprescrittibili della Chiesa, del popolo e della nazione. Invocate di nuovo, o Padre santo, la benedizione di Dio sull'Italia e su di noi, e pronunciate l'onnipotente parola che solleva gli oppressi e conculca gli oppressori. Il Consiglio dei Deputati fedente l'aspetta prostrato al barco del sacro pie'le.

— Giusta una corrispondenza della Dieta Italiana la Camera si è dichiarata in permanenza, ed una Commissione è stata incaricata di formulare un indirizzo al Santo Padre per chiedergli che convochi la Dieta d'Italia in Roma.

NAPOLI, 16 luglio. — Ci scrivono:

La diplomazia inglese è stata messa alla prova di quanto valga a fare col governo di Napoli. Ecco il fatto di cui si tratta. Due sciabecchi con truppe sibilane navigavano nelle acque del Tirreno, non si sa a qual direzione, quando una fregata, dando loro la caccia, essi cominciarono a manovrare per la fuga. La fregata allora inalberò bandiera inglese, per cui presa fiducia li sciabecchi non solo seguirono loro rotta, ma si lasciarono accostare dalla fregata cretuta amica; mentre che questa veniva loro da presso alzò tosto la sanguigna bandiera borbonica, e preddò le barche.

— Il re di Napoli ha emessa la seguente.

Protesta.

Visto il nostro atto del 22 Marzo 1848, ecc. Visto l'altro nostro atto solenne di protesta del 28 aprile 1848, ecc.

Essendo venuti a nostra cognizione altra deliberazione presa in Palermo il dì 11 luglio corrente, colle quale, violandosi il principio della unità e integrità della Monarchia, ed i sacri diritti della nostra reale persona e dinastia, e chiamato al trono della Sicilia



S. A. R. il duca di Genova, figlio secondo-genito di S. M. il re di Sardegna.

Udito l'unanime parere del nostro consiglio de' ministri; dichiariamo di protestare, e col presente solennemente protestiamo contro l'atto deliberativo di Palermo del 11 luglio 1848, dichiarandolo illegale, irritato, nullo e di niun valore.

Questo atto solenne, sottoscritto da noi, riconosciuto dal nostro segretario di Stato e di grazia e giustizia, munito del nostro gran sigillo, e contrassegnato dal nostro ministro segretario di Stato, presidente del consiglio de' ministri, sarà registrato e depositato nell'archivio della presidenza del suddetto consiglio.

## NOTIZIE DELL' ESTERO

### FRANCIA.

PARIGI, 18 luglio. — La proposizione di Giulio Favre, relativa all'incamerare al fisco i beni di Luigi Filippo, non pare dover essere adottata. Il Comitato di finanza, di cui è relatore Berryer, conchiuse perchè venga respinta, sentenza che sarà probabilmente divisa dall'Assemblea. Continuò poi la discussione sulla nota proposta Proudhon, a cui Thiers fece una vigorosa opposizione. Incalzato fin negli ultimi trinceramenti del suo sistema, Proudhon avrebbe lasciato intendere che l'abolizione della proprietà sarebbe il corollario del diritto al lavoro, qual è formulato nel progetto di costituzione. Concedetemi questo, avrebbe detto, ed io vi fo grazia di quella. Vuolsi però andare guardinghi nell'accogliere questa maniera di notizie e di interpretazioni riguardanti il sistema del Proudhon, a cui le passioni fanno in questo momento una guerra spietata: tanto più spietata quanto più torna facile e comodo di mettergli a carico i dolorosi avvenimenti del giugno. In momenti di contenzione politica, come son questi, la verità soffre immensamente e ben pochi sono quelli che la possono discernere di traverso a quel velo che le gettano addosso le passioni.

Borsa del 18 luglio.

I valori pubblici continuano ad essere deprezzati senza alcun plausibile motivo. Sembra tuttavia doverne ascrivere la cagione all'abbondanza dei titoli di pubblico credito che, o sono già in circolazione, o vi dovranno essere messi prossimamente in conseguenza della conversione dei depositi alle casse di risparmio, e dei boni del tesoro. Per tal modo il tre per cento, aperto a 47 chiuse a 46 e 50, e il cinque per cento, discese di un franco e 75 centesimi, dopo essere stato fino a 77.

— Lavorasi incessantemente intorno all'investigazione dei fatti di giugno. Le quattro commissioni militari, istituite dal presidente del consiglio, capo del potere esecutivo, riceveranno l'ordine di sedere oggi stesso al Palazzo di Giustizia per dividere le incombenze e dar mano subito alle operazioni. È stato particolarmente raccomandato ai commissari di occuparsi innanzi tratto di quei detenuti, a carico de' quali non esistono che presunzioni o indizj di poco valore, e ciò affine di restituirli alla libertà sotto le debite riserve, quando non vi sia luogo a procedere contro di essi. Circa ai più aggravati dall'istruttoria si manderanno colla maggior sollecitudine innanzi ai consigli di guerra della prima divisione.

— Per disposizione dal ministro dell'interno una statua di marmo in onore di Chateaubriand sarà posta all'Academia francese fra quelle di Corneille, Racine e Montesquieu.

— Dassi la nomina del signor Ducoux a prefetto di polizia in sostituzione del signor Trouvé-Chauvel.

— Annunziati pure la morte dell'onorevole Dornés in conseguenza delle riportate ferite.

— Stando ad alcune voci corse fra gli stessi rappresentanti alla seduta d'oggi, lo stato d'assedio sarà levato venerdì, o sabato prossimo. Sarà pur tolta l'interdizione a tutti i giornali indistintamente.

L'Assemblea nazionale nella seduta d'oggi si occupò della questione importantissima di rendere gratuiti l'istruzione, il vitto, l'alloggio ed il vestiario per gli allievi delle scuole politecniche e militari. Parecchi oratori, oltre alle obiezioni da loro prodotte circa la bontà del progetto, avrebbero voluto protrarre la discussione all'epoca che verrà compilata la costituzione. Messo ai voti l'aggiornamento, fu respinto da una maggioranza poco sensibile, e si passò indi alla discussione del primo articolo, di cui daremo conto prossimamente. Aven-

do il generale Cavaignac surrogato al Ministero della giustizia il signor Marie et Bethmont che abbandona il portafogli per motivi di salute, l'Assemblea è invitata alla nomina di un nuovo presidente. La scelta sarà fatta domani.

### AUSTRIA.

VIENNA, 17 luglio. — Il nostro comitato ha deciso di non isciogliersi pel mantenimento dei diritti del popolo.

Si ha notizia da Innsbruck, che la caduta di Pillersdorf ha fatto gran sensazione, e nella classe dei nobili regna una generale costernazione; l'ultima ancora della speranza è perduta. (La Cost.)

— Il ministero non è ancora formato.

— Si ricevette solennemente alla presenza degli Studenti e di porzione della Guardia nazionale una magnifica bandiera regalata dagli Studenti di Parigi ai nostri.

— La gentile (?) Gazzetta d'Augusta narra esser di passaggio da Vienna altri due battaglioni (arciduca Stefano e Mazzuchelli) diretti per l'Italia.

### UNGHERIA.

PESTH, 11 luglio. — Il nostro ministero diresse una nota al gabinetto di Pietroburgo, servendosi dell'intermediario dell'ambasciata russa alla corte di Vienna, nella quale si chiedono delle spiegazioni intorno alla concentrazione delle truppe russe al Pruth. Il governo russo diede in proposito una vaga risposta e si riferì all'agitazione che regna nei principati del Danubio, dichiarò del resto di voler continuare l'amicizia coll'Ungheria, sino a tanto che questa non armerà contro la Russia. (G. U. T.)

### BOEMIA.

PRAGA, 15 luglio. — Per corrispondere ai molti desideri espressi in proposito, le porte della città che si chiudevano alle ore 8 si chiuderanno all'avvenire alle 10. (G. U.)

— 16 luglio. — L'agitazione alla campagna si fa giornalmente più forte. In Praga stessa, se è possibile, la posizione è ancor più scabrosa; si teme quanto prima una nuova insurrezione. Molte famiglie della città vecchia cominciano a trasportare via i mobili dalle case. La guardigione ha raddoppiato i posti e le pattuglie, e ricevette ordine di tenersi pronta. Tutto ciò non deve far meraviglia, mentre era da aspettarsi giornalmente.

— Ai veri Czechi non va a genio la nomina del tedesco Giovanni a vicario dell'impero, siccome anche la sempre crescente pieghevolezza dei Viennesi alla Germania, mentre tutto ciò avvicina sempre più l'unione dell'Austria alla Germania. (G. U.)

### PRUSSIA.

BERLINO, 15 luglio. — Il governo inglese si è già dichiarato di voler convenire col vicario dell'impero tedesco per rapporto a trattati di commercio, e per conseguenza di riconoscere l'unità germanica. Si dice, che anche la Russia manderà un inviato accreditato presso il vicario dell'impero; riguardo alla Francia questa importante questione è ancora dubbia.

POSEN, 15 luglio. — Ci viene riferito, che giorni sono gli ufficiali delle truppe russe stanziate in Kalisch e nei dintorni si unirono ad un solenne banchetto, al quale vennero pure invitati gli ufficiali prussiani che stanno ai confini. Si fece un brindisi alla salute dell'imperatore di Russia, poi a quella del re e del principe di Prussia. (Gazzetta di Berlino.)

### SVIZZERA.

Le tornate del Gran Consiglio di Berna del 17 e 18 luglio sono state consacrate a discutere circa la convenienza di accettare o rifiutare il nuovo patto federale: non si venne per anco ai voti; ma non sembra essere dubbia l'accettazione a grande maggioranza. L'opposizione, che principalmente fondavasi sui danni finanziari che verranno al Cantone, è stata ridotta a confessare d'essersi ingannata, perchè il deficit che la direzione delle finanze faceva ascendere a 400,000 franchi annui fu, mediante un prospetto della società d'economia pubblica, ridotto a 58,000 franchi.

Il signor d'Effinger incaricato d'affari svizzeri a Vienna ha pubblicato una giustificazione del suo operato circa al passaporto Philippsberg. Ne risulta che questo passaporto venne rilasciato dietro formale dimanda fattane dal signor Lebzelter, ministro interinale degli affari esteri austriaco, che dichiarava voler mandare il signor Philippsberg a Milano a trattare del cambio degli ostaggi, e desiderava munirlo di un passaporto svizzero, perchè temeva che se si presentasse ai confini lombardi con passaporto austriaco venisse arrestato. — Il signor d'Effinger

nota aver pregato invano il direttorio a dar pubblicità a questa sua dichiarazione.

La Gazzetta di Coira consacra un articolo a provare che ben a ragione il colonnello Gerwer si oppose al congedo del contingente de' Grigioni. Essa afferma essere verosimile che in breve abbiano luogo vivi combattimenti sullo Stelvio; sembrando che l'Austria abbia risolto di impadronirsi di quel passo ad ogni costo: a tal fine le truppe del Tirolo essere state rafforzate di due battaglioni di regolari, e di un corpo di volontari venuti dal Vorarlberg; questo dover cagionare la venuta di nuovi rinforzi anche da parte degli italiani; per cui s'incomincia a dubitare se il battaglione che custodisce i confini grigioni possa essere sufficiente a ciò, in caso di collisione fra le due armate, e di violazione per parte di una di esse, od anche di amendue.

Un foglio radicale si duole della grande mancanza di danaro del governo del Vallese: esistono, è vero, vistosi poderi ecclesiastici, ma dicesi che lo Stato li restituirebbe volentieri agli antichi possessori a patto d'averne la metà prezzo in danaro contante, imperocchè que' del paese non aspirano a farne acquisto parte per timore della scomunica, parte per difetto di danaro; ed i forestieri e gli svizzeri degli altri Cantoni non si fidano a comperarli perchè nessuno vuol fidarsi alle politiche vicende. Stando ad alcuni fogli sembrerebbe che si incominci a credere che sarebbe stato meglio intendersi con monsignor Lucquet. (Gazzetta Ticinese.)

### MOLDAVIA E VALACHIA.

JASSY. — Secondo un rapporto del 10 luglio, arrivarono nello stesso dì le truppe russe, forti di 4000 uomini d'infanteria, uno squadrone di Cosacchi, e 2 batterie di artiglieria nel campo loro disposto sul cosiddetto corpo, altura presso Jassy. Al generale Duhamel è affidato il supremo comando di queste truppe e l'infanteria sta sotto gli ordini del colonnello Wrangel. Le truppe sembravano essere molto stanche. (G. di Vienna.)

## NOTIZIE DELLA GUERRA

VERONA, 10 luglio. — In Udine, Treviso, Vicenza e Padova regna perfetta quiete, quantunque non si possa negare, che gli Austriaci non sono veduti di buon occhio. Udine è tenuta in freno dal castello, Vicenza dal Monte della Madonna; Treviso e Padova sono scoraggiate. Siamo alla vigilia d'un importante avvenimento, prima del 14 o 15, però non avrà luogo alcuna operazione militare. Il tenente maresciallo Velden s'avanza col suo corpo verso Mantova. Il tenente-maresciallo B. Stürmer colle truppe arrivate di recente dirige il blocco di Venezia.

L'altro jeri entrò come soldato semplice nel IX battaglione de' cacciatori un giovine signore inglese, che ultimamente aveva soggiornato in Venezia e Padova. Egli espresse il desiderio alla presenza del tenente-maresciallo d'essere arruolato in un reggimento, che fosse il più esposto al fuoco del nemico. (Giornale del Ll. aust.)

### ORDINE GENERALE DELL'ARMATA.

Dal Quartier Generale Principale  
Marmirolo, addì 21 luglio 1848.

In una ricognizione spinta da Villafranca verso Dossobuono, il dì 18 a sera, una pattuglia di 5 soldati comandata da un brigadiere del reggimento di Novara cavalleria, assalita da forse 200 ulani, pervenne a ridursi a salvamento in Villafranca, lasciando però indietro rovesciato a terra, essendogli caduto il cavallo, il soldato Fiora Carlo del 4.° squadrone. Circondato immantinentemente da cinque ulani che gli intimavano minacciosi di arrendersi, il Fiora, ripresa la lancia, nel cadere sfuggitagli di mano, facendone il movimento d'intorno parata, intimorì cavalli e cavalieri nemici al segno che poté riporsi in sella, e raggiungere a Villafranca i suoi compagni, gettandosi avvedutamente fuori della strada maestra,

ove gli Ulani che l'inseguirono a furia, avrebbero avuto troppa facilità di giungergli addosso.

S. M., informata di questo tratto di valore e di destrezza, vuole che il soldato Fiora sia ricompensato colla medaglia in argento al valore militare, e che la sua azione sia fatta conoscere all'intero esercito per ordine del giorno come si fa col presente, affinché serva di sprone a generosa emulazione.

Il Luogotenente generale  
Capo dello Stato-maggiore generale  
SALA-CO.

Dal campo 22 luglio.

Le nostre truppe hanno preso possesso di Bonferraro e quindi il blocco di Mantova è completamente chiuso.

— Il corpo già assai benemerito dei carabinieri Lombardi mosso dalle posizioni di Rivoli, e seguendo la divisione comandata dal Duca di Genova, si portò al blocco di Mantova.

Bozzolo, 21 luglio.

— Al campo sotto Mantova parlavasi oggi di un terzo fatto d'arme che sarebbe avvenuto jeri sulla stradale tra Verona e Mantova, ma non si conoscono i particolari. (Eco del Po.)

SPEZIA, 21 luglio. — Su questo litorale si vedono incrociare quattro vapori che apparentemente son napoletani. Si vuole abbiano l'incarico di dar la caccia a legni siciliani che si aspettano nel porto di Genova. (Gazz. di Genova.)

## ANNUNZJ

### STAMPERIA

IN ATTIVITA' DI LAVORO  
DA VENDERSI -

La stamperia che si vuol vendere è fornita di un discreto assortimento di caratteri ed anche convenientemente copiosi. Conta tre torchi da stampa, uno de' quali stenophe grandissimo; pressa di legno con cartoni di Francia, oltre il necessario mobiliare.

I lavori che sono in corso di stampa, fra i quali un giornale quotidiano, tengono occupato tutto il materiale di essa stamperia.

L'ammontare della medesima è di circa 15,000 lire di Milano. Chi volesse trattarne l'acquisto si dirigerà in Milano da Paolo Pagnoni, Borgo di Porta Vigentina Num. 4504, presso del quale si possono conoscere gli oggetti, non che i progetti d'acquisto.

### PIANTA

## DELLA CITTA' DI VERONA

E SUOI CONTORNI

COLLE ATTUALI FORTIFICAZIONI

AD USO

DELL' ARMATA ITALIANA.

LUGLIO 1848

Prezzo, in foglio reale con coloriture, ital. lir. 5.

Milano, dagli editori Pietro e Giuseppe Vallardi, contrada di Santa Margherita, n.° 1101, sull'angolo del vicolo dell'Aquila.

Presso i medesimi trovasi un copioso assortimento di Carte Geografiche e Topografiche ad uso della attuale guerra nelle provincie Lombardo-Venete.

### TEATRI

Circo MASSIMO. XXXV.° rappresentazione della Compagnia Equestre di L. Soullier.

ANFITEATRO DELLA COMMENDA — Drammatica Compagnia Nazionale diretta dall'artista De-Rossi. — Domani Lunedì: La gran Giornata di Mosca.

Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola di Brera all'altezza di metri 147, 11 sul livello del mare.

GIORNO dell'Osservazione	BAROMETRO ridotto alla temper. 0°R.	Term. R. esterno al Nord	Umidità relativa	Tensione del Vapore	DIREZIONE del vento	STATO del Cielo
22 Luglio ore	9 antimer. Poll. 27 lin. 0,0	+ 20,2	77,4	18,5	Est	Sereno
	mezzi " " 27 " 8,7	+ 23,4	59,4	17,9	Est	Sereno
	3 pomer. " 27 " 8,5	+ 23,0	61,1	18,7	Nord-est	Sereno

Osservazioni fatte ad ore diverse { Nella notte del giorno 22 al 23 Nuvolo, Poggia, Sereno. Dalle 9 ant. del giorno 22 alle 9 ant. del 23 Temper. mass. + 24°,6; Temper. min. + 16°,5